

«Violentò una suora»: il «frate ultrà» finisce in manette

Cosenza, padre Fedele si difende: «Sono perseguitato come Gesù»

di Aldo Varano / Cosenza

INCREDULITÀ È questo il sentimento dominante dopo il luccichio delle manette scattate ai polsi di padre Fedele. Increduli sono Giacomo Mancini del centrosinistra e Pino Gentile del centrodestra, la sottosegretaria alla giustizia Jole Santelli, l'ex sindaca di Cosenza

Eva Catzone e il leader dei diritti civili Franco Corbelli. Increduli tutti i cosentini ma soprattutto lui, il mitico padre Fedele, al secolo Francesco Bisceglia, 69 anni e tre lauree (scienze teologiche, filosofia e medicina), una vita divisa tra Dio, gli ultimi dei disperati, le missioni in Africa a curare malati e offrire assistenza e gli ultrà delle curve. Mentre lo portavano via con le accuse infamanti di violenza sessuale, singola e di gruppo, contro una suora (e il sospetto di altre violenze su altre) si è concesso con il suo solito sorriso ed

ha avvertito: «Le accuse contro di me sono tutte inventate. Mi accusa una pazza. Sono perseguitato, come Gesù». Padre Fedele, tra le sue mille e una realizzazioni, vanta la fondazione dell'Oasi francescana. Una struttura tirata su miracolosamente che dà da mangiare e dormire ai reietti che più reietti non si può: ex carcerati, sbandati di vario tipo, poveri, prostitute, immigrati. Nell'Oasi il monaco

Una monaca che aveva lavorato insieme a lui ora lo accusa: con lei sarebbero state stuprate anche altre

avrebbe usato violenza in diverse occasioni a una suora che vi ha lavorato per un anno. Qualche mese dopo essere andata via, ha presentato denuncia contro padre Fedele e uno dei suoi maggiori collaboratori: Antonio Gaudio, 39 anni. Sempre lì sarebbero state consumate violenze contro altre tre monache, reato non contestato per mancata querela entro i sei mesi previsti dalla legge. Pare anche che la suora che ha lanciato il *J'accuse* abbia sostenuto che le violenze sarebbero state filmate, circostanza che non risulta agli inquirenti che, in ogni caso, avrebbero controllato in tre diverse maniere la veridicità del racconto della vittima risultata capace di intendere e di volere alla perizia psicologica. Padre Fedele con le sue iniziative ha sempre creato clamore. Inviato in una parrocchia poverissima appena diventato sacerdote si mise a fare lo sciopero della fame fino a ottenere una serie di servizi a cominciare dal campo sportivo, per i suoi parrocchiani. Il calcio è sempre stato la sua grande passione e lui lo ha teorizzato come attività a cui collegare solidarietà e beneficenza. Capo degli ultrà di Cosenza ha seguito la sua squadra ovunque. Gli ultrà vennero messi sotto accusa in Italia e lui riuniti



Padre Fedele Bisceglia dopo il suo interrogatorio a Cosenza. Foto Arena/Ansa

tutte le associazioni ultrà calabresi chiedendo impegno per lo svolgimento sereno delle partite. Nel momento di maggior crisi della squadra fece pure il presidente. Negli anni scorsi si propose come sacerdote delle pomostar. Finì su tutte le prime pagine dei giornali italiani la sua conferenza stampa con Luana Bor-

La fondazione «Oasi» il tifo per il Cosenza e l'amicizia con una pomostar: storia di un frate fuori dai canoni

gia, stella di film hard che annunciò, ispirata da padre Fedele, il ritiro in un monastero e l'acquisto di un'ambulanza con i proventi del suo ex lavoro. La mitologia che lo circonda assicura che non sono poche le prostitute da lui allontanate dal mestiere. Nell'80, diventò a Cosenza segretario delle missioni estere. In Africa avrebbe fondato un centro per bambini disabili, un ospedale, otto chiese e un intero villaggio. L'ultima delle sue provocazioni a fine 2005. Un rumeno era morto di freddo in Sila, dimenticato da tutti. Padre Fedele per ricordarlo fece fare un grande manifesto mortuario che venne affisso su tutti i muri. I suoi protetti, donne e uomini, lo stanno difendendo a spada tratta.

Fondi alle private: Cofferati «corregge» il suo assessore

Bologna, Milli Virgilio aveva annunciato lo stop Interviene il sindaco: le famiglie stiano tranquille

di Andrea Bonzi

BOLOGNA Stop ai buoni scuola per le materne private, anzi no. A Bologna è bagarre in consiglio comunale sugli istituti privati. L'assessore all'Istruzione, Milli Virgilio, annuncia il «taglio» dei 280 mila euro destinati in gran parte ai «buoni scuola», ovvero contributi (di massimo 1.033 euro ciascuno) per le famiglie che scelgono di mettere i propri bambini nelle scuole d'infanzia paritarie. Un sistema ideato nel 2002 dalla giunta di centrodestra di Giorgio Guazzaloca che, nell'ultimo anno scolastico, aveva visto 280 richieste di famiglie bolognesi. Nuclei che però «non si dovranno preoccupare». Parola del sindaco Sergio Cofferati che, pochi minuti dopo la sortita della Virgilio in aula, ha di fatto smentito il proprio assessore, sottolineando che «non ci sarà nessun taglio dei buoni scuola. È una questione tecnica imposta dalla Finanziaria».

Ci sarà solo uno slittamento, il denaro arriverà «a maggio, quando rivedremo anche le convenzioni con le scuole private - aggiunge il sindaco -. E lo faremo con l'obiettivo di stimolare una crescente qualità».

Dunque si profila un giro di vite per aumentare lo standard dei servizi offerti dagli istituti paritari. Ma Cofferati spazza via ogni critica ideologica: «L'idea che finanziare le scuole paritarie sia di destra e non farlo sia di sinistra è una cosa che non sta né in cielo

né in terra». Eppure le parole usate poco prima dall'assessore Virgilio, in quota Ds, sembravano di ben altro segno. «Grazie al taglio della Finanziaria il budget dell'assessorato all'Istruzione ha subito una riduzione di oltre un milione di euro - dice Virgilio - e quindi siamo intervenuti su una voce non vincolante, di quelle non dovute per legge».

Inoltre, si è verificato un problema sulle attività da finanziare e con quei fondi (280 mila euro) si è dovuto pagare il debito Irpeg della multiutility Hera. Fatto sta che, al momento, in bilancio i soldi per i buoni scuola e per «Un anno in famiglia», iniziativa realizzata dalle scorse giunte di centrosinistra per erogare contributi al coniuge che sceglie di mettersi in aspettativa e accudire il proprio figlio appena nato, non ci sono.

Aver adombrato questi «tagli» a metà anno scolastico, poi, ha scatenato la reazione della minoranza, Forza Italia e i guazzalochiani della Tua Bologna in primis, che chiedono la testa dell'assessore Virgilio. In difesa degli istituti paritari si sono levate anche le voci della Margherita e della Federazione italiana scuole materne (Fism).

Un ultimo commento arriva anche dall'assessore all'Educazione del Comune di Napoli, Raffaele Porta, che sottolinea come «Né adesso né in passato abbiamo mai elargito finanziamenti comunali per le scuole private».

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA UNA GRANDE INIZIATIVA DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD



.CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli

‘Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...’

MONI OVADIA

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità.

l'Unità